

Dai Csv sei seminari di formazione in streaming per i giornalisti

In programma per tutto novembre i corsi promossi dai Csv del Lazio e di Bari insieme a CSVnet e agli Odg locali. Tra i temi affrontati il moltiplicarsi di episodi di intolleranza e discriminazione; il rapporto fra scuola e volontariato, l'uso delle piattaforme online per eventi e riunioni; i cambiamenti del welfare locale e come rendere notiziabili le attività del terzo settore

di **Clara Capponi**

03 Novembre 2020

Avvicinare il mondo dell'informazione al terzo settore facendo dialogare giornalisti, volontari e professionisti, per dare voce in modo corretto, nella cronaca quotidiana, ai temi della solidarietà, della gratuità e del bene comune.

E' questo l'obiettivo ambizioso di **sei incontri gratuiti e in streaming per i giornalisti** promosso dai [Csv di Bari](#) e del [Lazio](#) insieme a CSVnet e gli ordini dei giornalisti delle rispettive regioni.

Si intitola "**[Alle radici dell'intolleranza. Un'altra informazione è possibile](#)**" il **seminario promosso dal Csv del Lazio con la partnership del Comitato nazionale articolo 3** in programma sabato 7 novembre dalle 9.30 alle 12.30. Il corso mira a fare il punto sulla situazione e sulle responsabilità dell'informazione rispetto al moltiplicarsi di episodi di discriminazione e violenza, attraverso il confronto tra il mondo della professione giornalistica e il mondo della ricerca sulla comunicazione. Tra i relatori i docenti Marcella Delle Donne e Fabrizio Battistelli dell'Università Sapienza di Roma, che interverranno su cause, forme e linguaggio dell'intolleranza in Italia a cui seguiranno gli interventi dedicati al mondo del giornalismo di Christian Ruggero e Maria Grazia Galantino sempre della Sapienza. Il seminario si concluderà con l'intervento di Roberto Natale della Rai - Responsabilità sociale.

“Raccontare il Volontariato – Comunicazione e partecipazione” è il ciclo di cinque seminari promosso dal Csv di Bari. Gli incontri sono incentrati su tematiche specifiche e affrontano anche i cambiamenti in atto che investono i due mondi. Da un lato la riforma del terzo settore che attribuisce un ruolo centrale al volontariato e punta ad armonizzare le diverse realtà che lo compongono. Dall'altro punto di vista l'emergenza sanitaria che stiamo vivendo rende sempre più difficile il lavoro dei giornalisti “abituati ad essere testimoni oculari e che potrebbero trovare nel terzo settore una fonte qualificata di notizie” spiega Pietro Ricci, presidente dell'Odg pugliese .

“Il volontariato, che da sempre è segno presente di gratuità e solidarietà, offre la testimonianza di un possibile da coltivare con sapienza – aggiunge il presidente di CSVnet Stefano Tabò. Saperlo leggere e comunicare significa, oggi più che mai, essere molto concreti e rafforzare il presupposto ad ogni cambiamento: la possibilità di nutrire fiducia”.

Dopo il primo incontro **“Le parole per raccontare il Volontariato dopo la riforma del Terzo settore”** (è possibile vederlo [qui](#)) che si è tenuto il 26 ottobre con la partecipazione di Stefano Trasatti, responsabile area comunicazione CSVnet e la sociologa Mirella Giannini, è in programma il 4 novembre **“[Volontariato e scuola](#)”** il secondo appuntamento – con la partecipazione di Franco Liuzzi dell'Università degli studi di Bari, il giornalista della Gazzetta del Mezzogiorno Giuseppe

Dimiccoli e Francesco Lorusso presidente DIsal - dedicato a come il giornalismo può raccontare il ruolo della scuola per la crescita educativa delle nuove generazioni.

Le nuove tecnologie come strumento di partecipazione saranno al centro del terzo incontro “[Il mondo digitale: come cambia il rapporto tra comunicazione e partecipazione](#)” fissato per l’11 novembre e che introdurrà i partecipanti all’uso di piattaforme per videoconferenze, streaming online, eventi live.

Mercoledì 18 novembre si terrà il quarto incontro “[Comunicare le trasformazioni del welfare locale](#)” dedicato soprattutto ad analizzare la tenuta dei rapporti fra la rete tra cittadini, associazioni ed enti locali, grazie alla partecipazione di Stefano Arduini, direttore di Vita No Profit, Claudia Bruno, giornalista TGR Rai Puglia, Silvana Calaprice, docente di Pedagogia generale e sociale all'Università degli Studi di Bari e Maria Pia Vigilante, presidente Associazione Giraffah!.

Il ciclo si concluderà il 25 novembre con il corso “[Cittadini, volontariato e relazioni umane: il racconto dei media](#)” con la partecipazione di Dario Paladini, giornalista di Redattore Sociale, Alberto Puliafito, giornalista, direttore e co-fondatore di Slow News, Cenio di Zanni, Giornalista La Repubblica Bari, Giovanni Vacca, Direttore Fondazione Opera “Santi Medici Cosma e Damiano” Bitonto.



Comunicare l'azione

05/11/20

Dai Centri di servizio per il volontariato sei seminari in streaming per i giornalisti. Il servizio è di Clara Capponi.

Avvicinare il mondo dell'informazione al Terzo Settore facendo dialogare professionisti e volontari, per dare voce in modo corretto, nella cronaca quotidiana, ai temi della solidarietà. E' questo l'obiettivo di sei incontri gratuiti e in streaming per i giornalisti promossi dai Csv di Bari e del Lazio insieme agli ordini delle rispettive regioni.

Si parte il 7 novembre a Roma con il seminario "Alle radici dell'intolleranza un'altra informazione è possibile" dedicato al confronto tra il mondo della professione giornalistica e la ricerca sulla comunicazione per arrivare a Bari con gli appuntamenti che si potranno seguire in diretta facebook per tutto novembre. Tra i temi l'uso delle piattaforme online per eventi e riunioni; i cambiamenti del welfare locale e come rendere notiziabili le attività del terzo settore.

"Diversamente prendersi cura": al centro dell'incontro online il tema dell'autismo



La giornata si terrà in piattaforma il 21 novembre

Il gruppo di lavoro del corso "Diversamente prendersi cura" sta lavorando alla giornata che si terrà in piattaforma il 21 novembre.

Insieme parleremo di autismo con ASFA (Associazione a Supporto Famiglie con autismo) con la Presidente Vittoria Morisco, il suo gruppo di lavoro e la dott.ssa Raffaella Giannattasio.

Si affronteranno con il dott. Saverio Costantino tematiche che "abbracciano" la famiglia, quando questa diventa una nuova dimensione per non perdersi, la sfida di conservare Riti e Miti, nonostante una diversa traiettoria. Nel pomeriggio una chiusura con il Presidente dell'Ordine dei Medici dott. Dino Delvecchio, e altri due bravi professionisti, sempre con noi in questi mesi, dott. Bernardino Leonetti e dott.ssa Angela Vitale. Un programma dinamico che in questi mesi è riuscito a coinvolgere tutti i partecipanti iscritti.

È un programma si sostanzia con un confronto trasversale e con l'auspicio di un tempo migliore per abbracciarci sperando di essere migliori.

Welfare a Bari

Prevenzione e contrasto alla violenza di genere: al via “Generare Culture Nonviolente”

Un percorso formativo in modalità telematica per 120 tra professionisti, operatori e volontari



Francesca Bottalico © n.c.

Partirà il 17 novembre, nell’ambito della manifestazione “Generare Culture Nonviolente”, promossa per sensibilizzare la cittadinanza sul tema della violenza di genere, il percorso formativo gratuito, in modalità online, organizzato dall’assessorato al Welfare, dal CAV - Centro Antiviolenza del Comune di Bari, da “Giraffa Onlus”, dal Centro antiviolenza “Paola Labriola” e dalla cooperativa sociale “Comunità San Francesco” con l’obiettivo di fornire a 120 persone adeguati strumenti d’intervento in situazioni in cui vengano riscontrate azioni violente ed episodi di maltrattamento.

Si tratta di due corsi: il primo, “Prevenzione e contrasto alla violenza di genere”, è un corso base rivolto a 60 operatori sociali e volontari con l’obiettivo di supportarli nell’impegno quotidiano a contrasto del fenomeno della violenza domestica, aggravatosi durante il periodo del lockdown; il secondo, “Rafforzare la non violenza”, aperto alla partecipazione di 60 tra assistenti sociali, operatori sociali e scolastici, avvocati, psicologi e professionisti interessati, medici, responsabili di strutture e front office, sindacati, educatori, forze dell’ordine, infermieri e operatori sanitari, è finanziato con i programmi Antiviolenza della Regione Puglia al fine di fornire adeguati strumenti d’intervento in caso di maltrattamento e violenza, con un approccio integrato al fenomeno della violenza in relazione agli aspetti culturali, sociali, psicologici, giuridico-legali.

*“Si tratta di un’iniziativa per noi molto rilevante - commenta **Francesca Bottalico** - che ci permetterà, nella logica del coordinamento della rete antiviolenza e delle azioni a contrasto di qualsiasi forma di violenza, di formare operatori e volontari impegnati rispettivamente nei presidi territoriali e nelle loro stesse associazioni, in modo tale che possano riconoscere e segnalare in maniera tempestiva eventuali situazioni a rischio. Allo stesso tempo consentirà a tanti professionisti in contatto, per motivi diversi, con potenziali vittime di violenza, di approfondire approcci e metodi di accompagnamento delle donne, soprattutto in questo periodo molto complicato dal punto di vista sanitario, dove non è semplice destreggiarsi nelle strutture ospedaliere. A breve, inoltre, questo percorso formativo interesserà anche insegnanti e dirigenti scolastici per offrir loro strumenti adeguati ed efficaci per la segnalazione di minori vittime di atti di bullismo o a rischio maltrattamento in famiglia”.*

Di seguito il programma del percorso formativo:

17 novembre, dalle ore 9 alle 13 - 1° modulo

Saluti istituzionali dell'assessora Francesca Bottalico, della dirigente regionale del servizio Minori, Famiglie e Pari opportunità Francesca Zampano e di Giulia Sannolla, referente della Regione Puglia per l'antiviolenza

“La segnalazione all'autorità giudiziaria” a cura della Comunità San Francesco - Margherita Carlini, psicologa criminologa e responsabile sportello d'ascolto anti-stalking del Centro Antiviolenza Donne e Giustizia di Ancona

20 novembre, dalle ore 9 alle 13 - 2° modulo

“Normativa penale e civile a tutela delle donne vittime di violenza” a cura di Giraffa Onlus - Maria Pia Vigilante, presidente di Giraffa, e Olga Diasparro, avvocatessa dell'associazione

23 novembre, dalle ore 9 alle 12.30 - 3° modulo

“Attività di accoglienza delle donne vittime di violenza” a cura di Giraffa Onlus - Deborah Alice Riccelli, responsabile sportello d'ascolto antiviolenza di Oltre il silenzio Onlus di Pegli, Elena Presicci, psicologa e psicoterapeuta di Giraffa

26 novembre, dalle ore 9 alle 13 - 4° modulo

“Riconoscere la violenza” a cura di Giraffa Onlus - Anna Paola Rizzo, coordinatrice del Centro Antiviolenza Paola Labriola, e Maria Ruccia, psichiatra di Giraffa

27 novembre, dalle ore 9 alle 13 - 5° modulo

“Le vittime di violenza nell'emergenza sanitaria” a cura della Comunità San Francesco - Maria Rosa Giolito, ginecologa e direttrice dei consultori familiari e pediatria di comunità della Asl di Torino.

Durante lo svolgimento dei moduli formativi interverranno referenti della Procura di Bari e del Pronto soccorso del Policlinico di Bari.

Le iscrizioni sono chiuse per raggiungimento del limite massimo di partecipanti.

Novembre 07, 2020 [Attualità](#) [Leonardo Napoletano](#)

Avis, indetta una raccolta sangue per la giornata di domenica



Neanche le limitazioni imposte dalla pandemia fermano la **voglia di fare** e lo **spirito di solidarietà** che caratterizzano i **volontari di Avis Bisceglie**. Nella mattinata di domani, **domenica 8 novembre** i donatori di sangue saranno chiamati a raccolta per una **donazione** destinata a supplire alla carenza di sangue.

Donare il sangue è un gesto in grado di fare la differenza, in molti casi, tra la vita e la morte: per questo motivo Avis invita calorosamente la cittadinanza a partecipare alla raccolta. L'intento dei volontari è infatti quello di predisporre una adeguata copertura, nel caso ce ne fosse bisogno, per i cittadini biscegliesi e delle città limitrofe. Il carattere stesso della raccolta si configura, ai fini del rispetto dell'ultimo **Decreto del Presidente del Consiglio**, come "**situazione di emergenza**", come precisato dall'Avis nazionale sul proprio sito: i donatori che si sono prenotati possono quindi partecipare alla raccolta e contribuire concretamente, con un piccolo gesto, a **salvare la vita** di molte persone.

Comune firma protocollo con Caritas, Centro per l'impiego e Csv San Nicola per contrasto a povertà



Avviare il processo di messa in rete degli attuali interventi di **contrasto alla povertà** verso un'azione più sinergica ed incisiva passando da azioni di semplice assistenza e/o beneficenza verso la **"presa in carico integrata"** di soggetti in situazione di povertà estrema ed esclusione sociale, favorendo progetti di accompagnamento per possibili inserimenti lavorativi. È **l'obiettivo centrale del protocollo** sottoscritto stamane in Comune dal Sindaco di Bisceglie, **Angelantonio Angarano**, dal Direttore della Caritas Diocesana di Trani-Barletta-Bisceglie, **Don Raffaele Sarno**, dal Responsabile del Centro per l'impiego dell'Ambito provinciale Bat, **Tiziana Carmen Giuseppina Tamburrino**, e dal presidente del Centro Servizio al volontariato (CSV) San Nicola, **Rosa Franco**.

"Il nostro impegno è massimo per sostenere chi è in difficoltà cercando di non lasciare indietro nessuno", ha spiegato il Sindaco di Bisceglie, Angelantonio Angarano. "Il protocollo ha quindi l'ambizione di andare oltre l'emergenza e di continuare a rafforzare ulteriormente la rete già al lavoro per sostenere le fragilità durante il Coronavirus che dia risposte non solo in questo delicato momento che stiamo attraversando ma avvii un percorso stabile a lungo termine per il reinserimento nella vita sociale, civile, lavorativa, ridando speranza a chi la sta perdendo".

"La lotta alla povertà e all'esclusione non può più prescindere da una visione orientata al superamento del mero assistenzialismo", ha aggiunto **Roberta Rigante**, Assessore alle politiche sociali del Comune di Bisceglie, che ha lavorato al protocollo insieme al consigliere comunale Loredana Bianco. **"La cooperazione sarà fondamentale per agire in questo delicato tema** con un approccio sinergico funzionale ad uscire dallo stato di bisogno non attraverso contributi spot che certo non risolvono il problema, ma attraverso diverse azioni mirate. Per esempio lavorando per accrescere le conoscenze, le competenze e le capacità relazionali degli adulti, anche coinvolgendoli attivamente nella realizzazione di percorsi formativi con apporti multidisciplinari ed interdisciplinari; definendo modalità organizzative di scambio di informazioni a supporto delle famiglie e dei singoli in difficoltà; concorrendo alla rilevazione dei bisogni familiari ed alla incentivazione dell'incontro tra bisogni e servizi territoriali in ambito familiare".

Il protocollo resta **assolutamente aperto** ai soggetti interessati a sottoscriverlo (terzo settore, enti pubblici, ecc.) che possono inviare al Comune di Bisceglie richiesta di ammissione in carta semplice allegando il proprio statuto.

"Trovo lodevole l'interessamento verso le condizioni di povertà che hanno portato alla redazione e alla sottoscrizione del protocollo", ha commentato la Responsabile del Centro per l'impiego dell'Ambito provinciale Bat, Tiziana Carmen Giuseppina Tamburrino. **"Contribuiremo con tutte le nostre forze a ridare dignità a queste persone"**.

"Per noi questo protocollo si pone in continuità con **un percorso già intrapreso** nel quale crediamo fortemente, vale a dire la collaborazione con le istituzioni e le associazioni che sul territorio si occupano di contrastare la povertà", ha dichiarato il Direttore della Caritas Diocesana di Trani-Barletta-Bisceglie, Don Raffaele Sarno. "In questo protocollo inoltre leggiamo un'**opportunità pedagogica** nei confronti delle nostre comunità ecclesiali alle quali chiediamo di non chiudersi in maniera autoreferenziale ma di aprirsi alle altre realtà territoriali perché i problemi che ci troviamo ad affrontare sono grandi e non è possibile farvi fronte da soli. Per questo abbiamo aderito con entusiasmo a questo protocollo".

"Abbiamo **accolto molto favorevolmente l'iniziativa del Comune di Bisceglie** perché punta sulla cooperazione per rispondere al bisogno delle persone", ha sottolineato il presidente del Centro Servizio al volontariato (CSV) San Nicola, Rosa Franco. "È importante che si agisca insieme avendo presente la persona nella sua interezza. Lavorare insieme è un modo anche per far comprendere a chi esterna un bisogno che c'è una comunità che lo accoglie ed è pronta a farsi carico delle sue necessità perché ciascuno di noi appartiene all'altro ed è importante che nessuno sia lasciato solo nel suo bisogno".

La novità

Contrasto alla povertà, firmato protocollo con Caritas, Centro per l'impiego e Csv San Nicola

Il Sindaco Angarano: “Rafforziamo una rete già al lavoro che possa dare risposte avviando un percorso stabile a lungo termine per il reinserimento nella vita sociale, civile e lavorativa”



Contrasto alla povertà, firmato protocollo con Caritas, Centro per l'impiego e Csv San Nicola © n.c.

Avviare il processo di messa in rete degli attuali interventi di contrasto alla povertà verso un'azione più sinergica ed incisiva passando da azioni di semplice assistenza e/o beneficenza verso la “presa in carico integrata” di soggetti in situazione di povertà estrema ed esclusione sociale, favorendo progetti di accompagnamento per possibili inserimenti lavorativi. È l'obiettivo centrale del protocollo sottoscritto stamane in Comune dal Sindaco di Bisceglie, Angelantonio Angarano, dal Direttore della Caritas Diocesana di Trani-Barletta-Bisceglie, Don Raffaele Sarno, dal Responsabile del Centro per l'impiego dell'Ambito provinciale Bat, Tiziana Carmen Giuseppina Tamburrino, e dal presidente del Centro Servizio al volontariato (CSV) San Nicola, Rosa Franco.

“Il nostro impegno è massimo per sostenere chi è in difficoltà cercando di non lasciare indietro nessuno”, ha spiegato il Sindaco di Bisceglie, Angelantonio Angarano. “Il protocollo ha quindi l'ambizione di andare oltre l'emergenza e di continuare a rafforzare ulteriormente la rete già al lavoro per sostenere le fragilità durante il Coronavirus che dia risposte non solo in questo delicato momento che stiamo attraversando ma avvii un percorso stabile a lungo termine per il reinserimento nella vita sociale, civile, lavorativa, ridando speranza a chi la sta perdendo”.

“La lotta alla povertà e all'esclusione non può più prescindere da una visione orientata al superamento del mero assistenzialismo”, ha aggiunto Roberta Rigante, Assessore alle politiche sociali del Comune di Bisceglie, che ha lavorato al protocollo insieme al consigliere comunale Loredana Bianco. “La cooperazione sarà fondamentale per agire in questo delicato tema con un approccio sinergico funzionale ad uscire dallo stato di bisogno non attraverso contributi spot che certo non risolvono il problema, ma attraverso diverse azioni mirate.

Per esempio lavorando per accrescere le conoscenze, le competenze e le capacità relazionali degli adulti, anche coinvolgendoli attivamente nella realizzazione di percorsi formativi con apporti multidisciplinari ed interdisciplinari; definendo modalità organizzative di scambio di informazioni a supporto delle famiglie e dei singoli in difficoltà; concorrendo alla rilevazione dei bisogni familiari ed alla incentivazione dell'incontro tra bisogni e servizi territoriali in ambito familiare”.

Il protocollo resta assolutamente aperto ai soggetti interessati a sottoscriverlo (terzo settore, enti pubblici, ecc.) che possono inviare al Comune di Bisceglie richiesta di ammissione in carta semplice allegando il proprio statuto.

“Trovo lodevole l'interessamento verso le condizioni di povertà che hanno portato alla redazione e alla sottoscrizione del protocollo”, ha commentato la Responsabile del Centro per l'impiego dell'Ambito provinciale Bat, Tiziana Carmen Giuseppina Tamburrino. “Contribuiremo con tutte le nostre forze a ridare dignità a queste persone”.

“Per noi questo protocollo si pone in continuità con un percorso già intrapreso nel quale crediamo fortemente, vale a dire la collaborazione con le istituzioni e le associazioni che sul territorio si occupano di contrastare la povertà”, ha dichiarato il Direttore della Caritas Diocesana di Trani-Barletta-Bisceglie, Don Raffaele Sarno. “In questo protocollo inoltre leggiamo un'opportunità pedagogica nei confronti delle nostre comunità ecclesiali alle quali chiediamo di non chiudersi in maniera autoreferenziale ma di aprirsi alle altre realtà territoriali perché i problemi che ci troviamo ad affrontare sono grandi e non è possibile farvi fronte da soli. Per questo abbiamo aderito con entusiasmo a questo protocollo”.

“Abbiamo accolto molto favorevolmente l'iniziativa del Comune di Bisceglie perché punta sulla cooperazione per rispondere al bisogno delle persone”, ha sottolineato il presidente del Centro Servizio al volontariato (CSV) San Nicola, Rosa Franco. “È importante che si agisca insieme avendo presente la persona nella sua interezza. Lavorare insieme è un modo anche per far comprendere a chi esterna un bisogno che c'è una comunità che lo accoglie ed è pronta a farsi carico delle sue necessità perché ciascuno di noi appartiene all'altro ed è importante che nessuno sia lasciato solo nel suo bisogno”.



Associazione InConTra

Welfare, l'associazione InConTra fa il bilancio dell'emergenza. Sono 4mila le persone assistite

L'organizzazione di volontariato barese rinnova l'appello: «Servono beni di prima necessità, i privati ci aiutino»

Non solo emergenza sanitaria ma anche emergenza socioeconomica. La pandemia da Covid-19 in corso ha acuito le situazioni di fragilità già presenti su tutto il territorio di Bari, e ha creato nuove sacche di povertà in quella fascia di popolazione che - dalla sera alla mattina - si è trovata senza lavoro e senza entrate stabili.

Si è, quindi, moltiplicato lo sforzo delle associazioni che compongono la rete welfare locale per far fronte alla crisi e raggiungere con la loro opera solidale il maggior numero possibile di persone in difficoltà. InConTra, organizzazione di volontariato attiva da 13 anni sul territorio di Bari, traccia un bilancio di questi mesi di emergenza: dall'8 marzo sono oltre 15mila i chilometri percorsi con il furgone associativo per assistere senzatetto, famiglie indigenti e cittadini in difficoltà. Sul piano meramente economico, il contatore segna oltre 6mila di carburante spesi, due treni di gomme cambiati, oltre 10mila di merce alimentare acquistata che è andata ad aggiungersi alla merce donata. A oggi l'associazione ha visto salire a 4mila il numero delle persone assistite, ma le richieste di aiuto sono sempre in aumento.

«Vogliamo ringraziare chi ci è vicino, chi ci aiuta con ogni mezzo, economicamente, donandoci merce e sostegno. In questi giorni il nostro furgone si è fermato, causa l'usura e il continuo utilizzo giornaliero per sostenere i ritmi dell'emergenza sanitaria causata dal Covid-19», commentano dall'associazione di volontariato.

InConTra, poi, rinnova l'appello alle sensibilità dei cittadini e degli enti economici privati: «Siamo attivi da oltre un decennio nella lotta allo spreco, per questo motivo vogliamo fortemente lanciare un appello a tutti i commercianti della nostra città di contattarci per donarci tutto l'invenduto e/o merce prossima alla scadenza per aiutarci a sostenere tutte le famiglie e chiunque ne abbia bisogno in questo triste momento».

Spinazzola - domenica 8 novembre 2020

A cura di Saverio Costantino

"Spinazzola in osservazione", il mio paese abitato dai fantasmi dell'anima



L'attualità spinazzolese a dieci anni dai risultati del progetto condotto dall'Age

Sono passati 10 anni dal progetto di ricerca effettuato nel 2010 dall'Age dal titolo "Spinazzola in osservazione" che aveva come scopo quello di conoscere i bisogni locali per poter programmare interventi mirati al benessere dei cittadini spinazzolesi.

Uno studio che oggi sembra una preziosa eredità culturale e scientifica, in antitesi alle volatili considerazioni sempre così evanescenti e ritrattabili.

In quello studio fatto da Age attraverso un questionario, si poneva fra le altre la domanda: "**Quale ritiene sia il limite maggiore della città di Spinazzola?**". Dagli esiti si evinceva subito una insoddisfazione e un malessere a cui non si sa come apportare correttivi.

Le principali insoddisfazioni emerse, infatti, furono:

- esigenze di lavoro per i giovani,
- mancanza di servizi di assistenza socio-sanitaria,
- isolamento geografico,
- mancanza di strutture aggregative per i giovani,
- mancanza di progresso commerciale,
- raccolta differenziata,
- una percentuale di cittadini definiti "senza speranza".

Dalla rilevazione emergeva anche che a questi problemi nessuna amministrazione aveva saputo dare soluzioni.

Cosa si propone per migliorare la qualità della vita a Spinazzola? È questa la domanda successiva a cui, a parte una buona percentuale di risposte in bianco, alcuni proponevano in risposta:

- incremento attività produttive e commerciali,
- assistenza sanitaria per la gran parte della popolazione anziana,
- servizi sociali,
- più strutture sportive e luoghi di aggregazione per i giovani.

Da Psicologo-Psicoterapeuta e da cittadino, penso che accanto a queste problematiche "senza soluzioni" proposte da parte dei cittadini, ci sia anche quella delle relazioni sociali che trovo sempre più carenti.

Ancora una volta bisogna rilevare che manca il senso di appartenenza al paese, qui si vive quasi per sbaglio, mentre si sente forte il bisogno di evadere verso altre realtà. Non mancano poi le continue denigrazioni verso coloro che intraprendono nuove attività e/o iniziative, tale contenuto dal sottoscritto elaborato come una adesione alla sindrome di Procuste.

Ci manca quel campanilismo positivo che fa sentire uniti. Sottolineerei questo senso di solitudine dovuto anche all'emigrazione non solo dei giovani per motivi di studio e di lavoro, ma anche dei tanti genitori pensionati che raggiungono i figli per stare loro vicini ed aiutarli. Ciò ha impoverito ulteriormente il tessuto sociale, i rapporti familiari, quelli di buon vicinato. Ci sono sempre più porte chiuse, condomini vuoti, speranze appese a cartelli "Vendesi". Il covid epocale e ormai condizionatore della nostra psiche e delle nostre relazioni ci coglie direi preparati, quel trend di chiusura che ormai si esplicita con una esposizione social così stressata, da risultare pienamente in equilibrio con la patologia, e un sipario trasparente di sanità.

Mi piace la citazione di una ragazzina che ora è il mio slogan: *"non bisogna amare ciò che è perfetto, bisogna rendere perfetto ciò che si ama"*.

Insomma, di qui il mio punto di partenza per ridare a questa lettura non una dimensione statica, ma impegnativa, se si lavora per fare qualcosa, quel qualcosa diventa così bello e prezioso. Dopo 10 anni le profezie si sono solo confermate, trend negativo per l'emigrazione, negativo per i servizi sanitari, trasporti, quindi tutto ciò dove ci porta? A costruire un paese fantasma?

Non siamo soli in questo trend, ma anche la società in genere sta depauperando il senso della costruzione delle relazioni e delle motivazioni a credere in ciò che è vicino, piuttosto che lanciare lo sguardo così lontano da perdersi.

Sfatiamo il mito che altrove si trovi il meglio, seppure alcune esperienze vanno fatte fuori e alcune vanno conservate fuori come una autonomia delle origini evolutiva e necessaria. Insomma, si rischia di non vedere neanche il positivo.

Completo la mia riflessione con le considerazioni della presidente AGE Lucia Glionna: *«In questo periodo di pandemia, ricordare e ripercorrere mentalmente le tappe che 10 anni fa hanno portato alla realizzazione dell'Osservatorio Sociale locale (OSL) fa veramente male sia perché i cambiamenti avvenuti in questi anni sono stati decisamente negativi (aumento dell'emigrazione, chiusura dell'ospedale, attività commerciali per citarne alcuni evidenti), sia perché tutte le amministrazioni che si sono succedute non hanno tenuto in alcun conto i risultati emersi, in particolare, i punti relativi alla sanità, ai servizi sociali e alla persona.*

Un progetto nato con l'obiettivo di conoscere i bisogni locali dei cittadini per poter programmare da parte dell'Ente Locale, interventi "concreti" e mirati a rispondere alle richieste dei cittadini.

Era questa l'opportunità offerta dal CSVSN "S. Nicola di Bari", con la collaborazione dell'"Agenzia per l'Inclusione Sociale", alla presenza qualificata della sociologa, Valentina Di Vietro, dello psicologo Saverio Costantino, del ricercatore Istat Edo Patrino, all'impegno dei soci A.ge, ai rilevatori giovani e non, e di tanti che a vario titolo hanno collaborato alla riuscita del progetto.

Ripercorrendo le tappe del progetto viene da chiedersi: Perché un'associazione di genitori ha deciso di affrontare l'obiettivo della conoscenza del tessuto sociale nel quale opera?

La risposta è che al centro della "mission" dell'Age vi è la persona e in particolare la famiglia, organismo cardine della società in cui sono intercettati in modo trasversale tutti gli aspetti della vita ed ogni tratto del sociale.

In conclusione, si può affermare che la nostra città ha percorso in questi 10 anni, un cammino "a gambero", qualche passo avanti e qualche passo indietro, potrà esserci una prospettiva di cambiamento? Ci auguriamo che passata la pandemia, si possa recuperare il senso di "comunità" intera e affiatata in

tutte le sue componenti per ritrovare il coraggio, il pensiero positivo e soprattutto amore verso il proprio paese, perché si può far crescere solo ciò che si ama. L'augurio è che questa auspicata inversione di tendenza possa partire dalle nuove generazioni a cui la comunità può "dare ali per volare e radici per restare". Dalle crisi l'uomo è sempre uscito attuando dei cambiamenti radicali, ne usciremo anche da questa e non saremo più gli stessi di prima.

Come? È difficile dirlo occorre guardare dentro noi stessi e con J.F. Kennedy "Non chiedevi cosa posso fare per voi, ma cosa potete fare voi per il paese"».

Io, per esempio, non credo nell'isolamento geografico e neanche nella nostra posizione periferica; sono un sostenitore di una nostra centralità tra due territori di cerniera Puglia e Basilicata, con due linee ferroviarie che si snodavano da Spinazzola, la Rocchetta – Gioia e la Spinazzola -Barletta, ora si ritorna a credere in tali linee e sinceramente le ritengo una grande opportunità per un territorio inserito nel parco, altra opportunità importante in un territorio bellissimo.

In discussione sempre il credere e operare, quindi non si discute un paese, il mio paese, in contro tendenza al dispregiativo "Stu Paieis", quasi non ci appartenesse, in discussione è chi ha solo preso senza dare, e chi ha dato senza prendere, nel mezzo gli indifferenti opinionisti.

Per fare qualcosa non bisogna essere sindaci o assessori, ammesso che lo facciano per dare, offrire o per prendere; basta essere cittadini volenterosi, eroi dei piccoli comportamenti, come il rispetto dell'ambiente, l'operatività nel proprio ambito capace di restituire orgoglio a quello che si fa. Parlare di tipicità non significa pensare alla salsiccia a punta di coltello, ma alla semplicità della accoglienza in un territorio dove sicuramente registi importanti hanno costruito set cinematografici di film di grande successo, vedi "Tolo Tolo" di Checco Zalone, record di incasso e popolarità, trend per il nostro paese diventato famosissimo, tanto famoso da farci sognare.

La ristorazione, il territorio, una agricoltura culturale che valorizzi i prodotti e la specificità vocazionale, queste le sfide, poi le nostre distanze sociali, così strette, ci fanno intessere presunti amori, presunti pettegolezzi con l'auspicio che a tutto ciò rimanga tempo per operare. Ognuno faccia la propria parte. Rimanere è sempre più difficile che scappare, ma come sempre vi lascio alcune riflessioni, aspettando il prossimo "sindaco che come sempre non farà nulla per il paese ", rivendichiamo il senso dell'appartenenza da veri protagonisti e non da opinionisti. Il nostro giardino se curato può essere più bello di quello del vicino, e io sono orgoglioso del mio paese, anche se purtroppo non di molti che lo abitano distruggendolo.

Diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi

La Caritas ricerca volontari per un progetto di accoglienza diffusa a favore degli immigrati

Per combattere l'emergenza freddo e casa di coloro che sono giunti per la campagna olivicola, in considerazione dei tempi delicati che si stanno vivendo a causa della pandemia da Covid-19



La Caritas ricerca volontari per un progetto di accoglienza diffusa a favore degli immigrati © n.c.

La Caritas Diocesana, in collaborazione con le parrocchie della città di Terlizzi, avvia un progetto di accoglienza diffusa per combattere l'emergenza freddo, mirato ad accogliere in luoghi adeguati quanti in questo periodo dell'anno si ritrovano senza un tetto sotto cui dormire.

«In questo anno così particolare - scrivono dalla Caritas - la prudenza ci spinge a programmare azioni mirate in favore degli immigrati giunti per la campagna olearia, che tengano conto dell'evolversi della situazione epidemiologica del Paese, ma soprattutto che non ci facciano tenere gli occhi chiusi di fronte ai tanti giovani immigrati che in questi mesi vivono e lavorano nelle nostre campagne.

L'accoglienza vedrà l'alternarsi di volontari disponibili ad impegnarsi nel servizio notturno secondo un calendario condiviso.

Se sei interessato contattaci al numero 328.0098985 o all'indirizzo email caritasmolfetta@libero.it».

Giornata della musicoterapia

Celebrata oggi online dall'associazione Crocerossine d'Italia di Bari

L'associazione Crocerossine d'Italia - Onlus, Sezione di Bari, con la vicepresidente nazionale Santa Fizzarotti Selvaggi, e la responsabile Grazia Andidero, intende celebrare la Giornata Europea della Musicoterapia 2020, annualmente programmata dall'European Musicotherapy Confederation (EMTC), da oggi al 22 novembre. Quest'anno la Giornata Europea della Musicoterapia è dedicata alla tematica «Make a Melody». In tale contesto, l'associazione Crocerossine d'Italia onlus di Bari, con la collaborazione dell'associazione culturale «Incontri», ha organizzato un seminario-concerto interdisciplinare, con il coordinamento artistico e la presentazione musicologica di Adriana De Serio, che, musicoterapeuta e docente nel Conservatorio di Musica di Bari, ha ideato la manifestazione.

L'evento, realizzato in giorni antecedenti le odierne restrizioni a causa della pandemia, si svolgerà online, trasmesso su Youtube, Facebook, e siti web dell'Associazione Crocerossine d'Italia Onlus sezione di Bari e As-

sociazione Culturale Incontri, oggi alle ore 19. La manifestazione prevede un Seminario, con interventi di Mariano Bubbico, Donato Forenza, Santa Fizzarotti Selvaggi, Grazia Andidero, e Adriana De Serio. Segue il Concerto «Make a Melody: Poesia e Musica», con la voce di Franco Minervini, impegnato a recitare liriche contemporanee, e musiche di Domenico Modugno (*Vecchio frac*), Nino Rota (*Otto e mezzo* e *Viva la pappa col pomodoro*), e il tango *Adios Muchachos*, nell'esecuzione dell'ensemble di diversi percussionisti *Nuova Armonia Band*, diretti al pianoforte da Adriana De Serio. La Nuova Armonia Band, fondata da Adriana De Serio, è costituita da Marco Barnaba, Franco Baldassarre, Stefania Brancaccio, Annalisa Callea, Giancarlo Camerino, Francesco Fracchiolla, Antonello Gaudio, Sergio Iandolo, Michele Minunno. La Giornata Europea della Musicoterapia rappresenta una notevole opportunità che può offrire dimensioni di scambi culturali e scientifici in ambito internazionale per l'evoluzione del tessuto scientifico e sociale.

8 Novembre, 2020 di [Francesca Emilio](#)

Emergenza Coronavirus a Bari, oltre 6mila le richieste di assistenza. L'associazione InConTra: "Aiutateci"



L'associazione InConTra, impegnata in Puglia già da anni nel quotidiano cammino di carità rivolto alle categorie più deboli, è in affanno. A dichiararlo è la stessa associazione in una lettera pubblicata sul proprio profilo Facebook negli scorsi giorni.

Oltre 15mila chilometri percorsi per supportare le famiglie in difficoltà. E' la strada che l'associazione, ha compiuto da marzo ad oggi, periodo in cui le attività si sono notevolmente intensificate a causa dell'emergenza sanitaria e del moltiplicarsi delle richieste d'aiuto. Tante le criticità sociali emerse durante questo periodo d'emergenza. Tra queste, non solo quelle riguardanti i senza fissa dimora, ma anche molte famiglie che di fatto, con la chiusura delle attività, hanno avuto notevole difficoltà a tirare avanti e ad assicurarsi anche un pasto caldo per il pranzo o per la cena. Nello specifico, secondo quanto dichiarato dal presidente dell'associazione, Michele Tataranni, le richieste arrivate durante la prima ondata sono stata circa 4mila, numeri che, secondo il volontario, sono in costante aumento.

“Prima del lockdown seguivamo 700 famiglie, gli amici senza fissa dimora che venivano a trovarci erano circa 200 – ha commentato il presidente dell'associazione – dall'otto marzo in poi, i numeri sono nettamente aumentati. Ora come ora siamo passati da 700 persone a 1200 nuclei familiari, parliamo dunque di oltre 6mila persone che hanno bisogno di aiuto. Numeri che nel periodo estivo erano diminuiti, ma adesso, con la nuova chiusura, stanno di nuovo aumentando e vedono, alle vecchie richieste, l'aggiunta di nuove perché le famiglie

si sono ritrovate a dover fare i conti con altre spese, tra cui bollette, testi scolastici e molto altro” – ha sottolineato Tataranni.

Il presidente dell’associazione, attiva nel dettaglio da 10 anni in Puglia, ha specificato che le attività hanno riguardato diversi fronti. Dall’otto marzo in poi è scattata infatti un’unità di strada giornaliera per la distribuzione di un kit di emergenza sanitaria tra cui mascherine, guanti, gel igienizzanti, ma anche borracce termiche. I volontari, inoltre, si sono anche impegnati a misurare la temperatura al fine di monitorare lo stato di salute e offrire aiuto in un momento in cui, tra l’altro, specifica sempre Tataranni, “i dormitori sono stati sigillati, per non creare focolai all’interno di essi”.

“Nella nostra quotidianità siamo sempre stati impegnati in ogni momento, per gli amici senza dimora e non solo – ha commentato Tataranni – siamo stati e siamo vicini alle famiglie attraverso diversi progetti, tra questi il primo market sociale che è stato attivato in Puglia, ormai da otto anni, in cui abbiamo vere scaffalature, proprio come se fosse un supermercato in cui le famiglie vengono a fare la spesa con un punteggio assegnato secondo il modello ISEE. Abbiamo messo su, inoltre, un centro d’ascolto il cui scopo è quello di non restare sordi di fronte alle esigenze delle persone, ma far capire loro diritti e doveri, cercando di aiutarle e supportarle. Dall’otto marzo in poi si sono amplificate le problematiche – ha specificato il presidente di InConTra facendo riferimento anche, nel dettaglio, alle questioni inerenti la dispersione scolastica soprattutto nei quartieri situati ai margini in cui ci sono genitori impegnati a sopravvivere e dunque impossibilitati a poter dare attenzione in questo senso ai propri figli.

“Adesso chiediamo supporto – ha specificato Tataranni – dall’8 marzo ad oggi abbiamo macinato chilometri, siamo andati per tutta la Puglia. Anche il furgone con il quale ci spostavamo ha dato forfait, siamo in affanno. Chiediamo a tutti i negozianti di contattarci e donarci l’inventario o la merce prossima alla scadenza, chiediamo di supportare la nostra lotta allo spreco, non solo con materie prime e alimentari, ma anche con tutto il necessario utile per supportare chi ne ha bisogno in questo momento davvero triste – ha sottolineato il presidente di InConTra.

Un appello, quello dell’associazione, rivolto anche alle ditte, che già, in alcuni casi, hanno contribuito. “Abbiamo avuto una donazione che mi ha commosso – commenta ancora il presidente – si tratta di una ditta di Modena, la quale ci ha inviato una somma di denaro. Abbiamo chiesto loro di specificare sul bonifico la causale emergenza sanitaria, tutti quei soldi saranno utilizzati per gli alimenti. Ma non basta più, da marzo in poi è diventato sempre più difficile portare avanti le attività, i casi sono aumentati. Ci rivolgiamo a tutti: veniteci a trovare alla nostra sede o alle nostre postazioni, fatelo senza avvertirci, sia se volete donarci qualcosa, sia se avete bisogno di aiuti. I baresi hanno un grande cuore che spesso viene spremuto, in questo momento così triste serve restare uniti andando verso gli stessi obiettivi e aiutandosi l’un l’altro” – ha concluso Tataranni.



Spiaggia di Ponente

Oggi Legambiente Barletta in azione sulla spiaggia del Jova Beach

I volontari si occuperanno del ripristino di quell'area della costa di Ponente

«In molti la domenica si spostano per i motivi più svariati, magari semplici passeggiate, giri in bici o per uscite di trekking. Non essendo autorizzati gli spostamenti dal comune di appartenenza, noi vi proponiamo una mattinata diversa». È l'appello di Legambiente Barletta, che questa mattina sarà impegnata in una azione di pulizia sulla litoranea di Ponente. «Saremo in zona Jova Beach per cominciare il ripristino della terza zona fraterna, la più grande. Se avete voglia di passare qualche ora in spiaggia, noi ci saremo dalle 10 alle 13».

«Dedizione, cura, pulizia, installazione del cartello naturalistico e, se sarete dei nostri, vi spiegheremo i nostri progetti sulle aree. La natura ha cominciato già il suo lavoro: grazie alla vegetazione che ostacola la dispersione della sabbia, i granelli vengono catturati costruendo dei dossi che pian piano formeranno le famose dune costiere. Adesso tocca a noi dedicarci al ruolo fondamentale di protezione, tutela e cura di questo progetto, per poterne godere tutti; ma abbiamo bisogno del vostro aiuto. Purtroppo i furti subiti sono stati tanti e tali che non ci rendono possibile completare la recinzione, abbiamo bisogno di acquistare pali e corda. Faremo partire una raccolta fondi sperando in un riscontro positivo».

Si ricorda di indossare sempre le protezioni personali anti contagio e rispettare il distanziamento

Coronavirus, la Misericordia di Andria: "Code per accedere agli ospedali. La lunga notte dei volontari"



Code ambulanze

Il messaggio pubblicato sulla pagina Facebook della Confraternita

Riportiamo un messaggio pubblicato sulla pagina Facebook della Misericordia di Andria che anche in questa seconda ondata di contagio è impegnata nel trasporto di malati Covid.

«È una scena che negli ultimi giorni si ripete a quasi ogni intervento: lunghe code per accedere agli ospedali, lunghe code con le nostre ambulanze bloccate e poveri pazienti all'interno, pazienti spesso fragili e che passano moltissime ore in ambulanza in attesa di ricoveri o triage. Qui ci si sta dando tutti un gran da fare ora dopo ora ma la situazione peggiora sempre di più perché i malati di Covid sono tanti e quelli che hanno bisogno di aiuto e ricovero aumentano sempre più. Qui siamo in coda a Barletta per una lunga notte qui. Due postazioni di 118 di Andria sono ferme qui in attesa di lasciare pazienti positivi. Nel frattempo la città di Andria ha solo un'auto medica per tutta la città per tutti gli interventi. Il virus è aggressivo ed è tutt'altro che una influenza. Del virus non si conoscono ancora tante cose. L'unico modo per convivere e contrastarlo è rispettare le regole. Evitate uscite inutili ed assembramenti. Usate le mascherine sempre. Distanziatevi ed igienizzate le mani appena possibile. Proviamo assieme a sconfiggerlo».

IL «LIDIA TOGNI» BLOCCATO A GIOIA

Circo «ingabbiato» dal mini lockdown È gara di solidarietà

Foraggio per gli animali, pasti per gli artisti

PATRIZIA NETTIS

● **GIOIA DEL COLLE.** Sono bloccati a Gioia del Colle da tre settimane. «Viene il tempo di fermarsi», canta Renato Zero nel brano «Il circo». Manco a farlo apposta. Ma sotto il loro tendone è arrivata la solidarietà di una città intera.

Un carrozzone di 50 dipendenti, più famiglie con figli al seguito, tra cui bambini piccoli. E ancora 45 animali, di cui 35 cavalli e 14 specie esotiche: zebre, cammelli. E per fortuna non ci sono i leoni. «Li avevamo spostati al sicuro nei nostri allevamenti, altrimenti sarebbe stato un problema ancora più serio», dice Vinicio Togni, anni 63, proprietario del circo «Lidia Togni», uno dei più importanti al mondo, eredità preziosa della sua mamma. Parla con le lacrime agli occhi ringraziando quanti li stanno aiutando. «Non ce lo aspettavamo, siamo davvero commossi».

Ieri mattina sotto il tendone di uno dei circhi più premiati al mondo (tra cui il Festival internazionale di Montecarlo), primo in Italia per qualità, è arrivato l'assessore alla Cultura, Lucio Romano. Ha portato un vassoio di dolci di pasta di mandorla, un simbolo per onorare la domenica, ma soprattutto per far sentire la vicinanza dell'amministrazione («Perché il circo ha un prestigioso valore culturale», dice l'assessore).

Il sindaco, Giovanni Mastrangelo, ha comunicato a Togni che può restare a Gioia tutto il tempo necessario, senza pagare nessuna tassa di occupazione di suolo pubblico. «Cosa non scontata», dice Togni alla «Gazzetta», perché in altre parti d'Italia non è successo. Con l'assessore c'era l'imprenditrice Francesca Di Matera che, insieme ad altre aziende del posto, ha portato nei giorni scorsi cibo agli animali. Foraggio, balle di fieno. E soprattutto c'era Rosanna D'Aprile, presidente del Centro d'Ascolto «Dal Silenzio alla Parola» che insieme alla parrocchia di Santa Lucia ha donato viveri e medicinali. Una raccolta è stata attivata anche nella parrocchia Immacolata, su mobilitazione di Caritas e catechisti (tutti i giorni dalle 17 alle 19) e dall'associazione «Amici di Carlo» che, prima del Covid, ogni sabato preparava 70 pasti caldi per i bisognosi. «Non vogliamo soldi, accettiamo solo cibo per le nostre famiglie e per gli animali - dice con grande dignità Togni - ma accogliamo l'aiuto solo se non viene sottratto ad altre famiglie che ne hanno bisogno più di noi».

La sua preoccupazione grande sono gli animali: «Ora la situazione è sotto controllo, ma non sappiamo per quanto». Nei giorni scorsi è arrivato anche il sostegno dei veterinari della Asl mentre centro d'ascolto e Comune si stanno mobilitando per le vaccinazioni, soprattutto per gli anziani e i soggetti più fragili. Togni è addestratore di cavalli. Con lui ci sono la moglie Daniela, anni 38, cilena d'origine, ma da 20 anni in Italia. Hanno tre figli: la 17enne Giorgia volteggia sul trapezio e fa il quarto anno delle superiori. Mattina e pomeriggio si allena almeno per due ore. Poi c'è Vinicio Junior (pugliese a tutti gli effetti dato che è nato all'ospedale «Miulli» di Acquaviva) che ha 15 anni e ama i cavalli come il padre. Anche lui fa la superiori. Perché i figli dei circensi vanno a scuola, cambiando istituto a seconda degli spostamenti, ma ci vanno. Con ottimi risultati. La più piccola, Sofia, ha 5 anni e già inizia a esercitarsi in «spaccate» anche se la carriera di famiglia per tutti non è mai stata una imposizione.

Il circo Togni è in Puglia per un tour che li avrebbe portati in giro per la provincia di Bari e poi anche a Taranto per il periodo natalizio. Ma gli ultimi decreti hanno interrotto tutto e non possono partire. Come puoi tornare a casa quando la tua casa viaggia ogni giorno con te? Una vita itinerante bloccata in uno spiazzo poco fuori città, al di là del ponte della ferrovia, dove le ultime palazzine lasciano spazio alle prime masserie della campagna. Quasi una nemesi per chi è abituato ad essere sempre in giro. Un contrappasso psicologico difficile da destreggiare. Ma i circensi non si perdono mai d'animo, nel carrozzone «tempo per piangere no, non ce n'è». Continuano ad allenarsi come se si dovesse andare in scena ogni giorno. Soprattutto per farsi trovare pronti quando si potrà ripartire. Con un'intenzione ben precisa: «Al primo spettacolo ospiteremo gratuitamente le famiglie bisognose di Gioia - promette Vinicio Togni - Sarà un modo di dire grazie a questa città che ci ha accolto superando ogni pregiudizio».



TRADIZIONE
Vinicio Togni sopra e a sinistra con l'assessore alla cultura del Comune di Gioia del Colle e i rappresentanti delle aziende e delle associazioni di volontariato che stanno aiutando i circensi a superare il momento di difficoltà. A destra Togni con un cammello e, sotto, alcuni animali del circo



FIGLIA D'ARTE Giorgia Togni





Trani - Al via la produzione dei taralli 'aMano libera' realizzati dai ragazzi detenuti ed ex-detenuti

09/11/2020

Al via la produzione dei taralli 'aMano libera' realizzati dai ragazzi detenuti ed ex-detenuti di alcune carceri italiane

L'iniziativa rientra nel progetto 'Senza Sbarre' della Diocesi di Andria ed è uno dei vincitori del bando 'Orizzonti Solidali' della Fondazione Megamark

I taralli, realizzati con la collaborazione

del tarallificio Tesori d'Apulia di Trani, in vendita nei supermercati Dok, A&O e Famila

Trani, 9 novembre 2020 – Si chiamano 'aMano libera' e sono i tradizionali taralli pugliesi

fatti a mano da dieci ragazzi detenuti ed ex detenuti di alcune carceri italiane coinvolti nel progetto 'Senza sbarre' della Diocesi di Andria realizzato dall'associazione 'Amici di San Vittore ONLUS' di Andria per offrire programmi alternativi alla detenzione e sostegno a giovani che hanno fatto un'esperienza carceraria.

'Senza sbarre' è uno dei vincitori di 'Orizzonti Solidali' 2018/2019, il bando di concorso promosso dalla Fondazione Megamark di Trani in collaborazione con i supermercati A&O, Dok, Famila e Iperfamila, destinato al terzo settore pugliese.

Nella masseria fortificata 'San Vittore', circondata da circa 10 ettari di terreni e situata in contrada San Vittore, ad Andria, sorge il casale contadino trasformato in laboratorio tecnico agricolo e messo a disposizione dell'associazione per realizzare iniziative finalizzate ad avvicinare questi ragazzi al mondo del lavoro. L'obiettivo è dare un'altra possibilità a queste persone affinché possano imparare un mestiere e acquisire competenze specifiche e spendibili una volta scontata la pena. Con la collaborazione di tutor del tarallificio Tesori d'Apulia di Trani, i ragazzi coinvolti nel progetto hanno potuto apprendere l'arte della preparazione artigianale dei taralli e avviare la produzione e il confezionamento; dopo aver certificato la qualità del prodotto, Tesori d'Apulia si occuperà anche della commercializzazione del prodotto.

I taralli 'aMano libera', a partire da questi giorni, sono in vendita - in confezione da 200 grammi - nei supermercati Dok, A&O, Famila e SOLE365 del Gruppo Megamark. Si potrà scegliere tra tre gusti: i tradizionali al finocchio e quelli più innovativi al pomodoro secco e al vino Nero di Troia.

«Da diversi anni ormai sosteniamo nei nostri punti vendita iniziative di questo genere - dichiara Francesco Pomarico, direttore operativo del Gruppo Megamark – perché crediamo fortemente nel valore di percorsi finalizzati a dare un'opportunità e una fonte di sostegno a chi, a causa di uno sbaglio commesso, ha la vita segnata da un percorso carcerario. Questi taralli rappresentano un'opportunità per tutti: un segno di speranza per i ragazzi che li produrranno e un gesto di amore e di solidarietà per i clienti che li acquisteranno».

«Magistrati, direttori di carceri, lo stesso presidente della Conferenza Episcopale Italiana, il cardinale Gualtiero Bassetti – commentano Don Riccardo Agresti e Don Vincenzo Giannelli, responsabili del progetto 'Senza Sbarre' – insistono nel sottolineare l'utilità e la sostenibilità di misure alternative al carcere; 'A mano libera' è il simbolo della speranza, del cambiamento, di quella seconda possibilità che questi ragazzi meritano di avere; insieme possiamo contribuire a scrivere per loro un futuro diverso, all'insegna della legalità»

«Con entusiasmo - spiega Domenico Tarantini, amministratore del tarallificio Tesori d'Apulia - abbiamo scelto di abbracciare l'iniziativa e di offrire il nostro know how a questi ragazzi che meritano un futuro diverso; auspichiamo che altri imprenditori lungimiranti e sensibili operanti nella grande distribuzione possano richiedere questo prodotto che unisce la bontà al grande valore sociale».



[PHOTOGALLERY]

Sul posto sono intervenuti i Carabinieri

Banco delle Opere di Carità nel mirino, ladri messi in fuga a mani vuote

A dare l'allarme è stato Martin, il giovane africano che vive nella struttura in via Sarago, in zona 167



I due ladri ripresi dalle telecamere di videosorveglianza © Facebook

“Anche i ladri sono in lockdown: si sono presentati alle 9 e mezza di sera”. Ironizza così **Marco Tribuzio**, presidente del Banco delle Opere di Carità “visitato” sabato sera da due banditi, raccontando l'accaduto a BitontoLive. Non è la prima volta che la struttura in via Sarago, in zona 167, viene presa di mira. Ai malviventi fanno gola i grossi quantitativi di aiuti alimentari stoccati nei magazzini. L'estate scorsa erano stati portati via 1.500 pezzi di formaggio.

“Ieri sera due soggetti (vestiti a maschera) – ha denunciato Tribuzio ieri mattina in un post Facebook – hanno provato ad introdursi nella sede del Banco delle Opere di Carità a Bitonto. Stavolta gli è andata male e sono stati messi in fuga. La rabbia è tanta ma non arretriamo di un centimetro. Ringraziamo come sempre i Carabinieri per il pronto intervento”.

ANDRIA CONTINUA L'ATTIVITÀ «CON LA CONSAPEVOLEZZA CHE C'È BISOGNO DI NON ABBANDONARE I SOGGETTI PIÙ FRAGILI»

«Santa Maria Goretti», i servizi rimodulati a causa della pandemia

● **ANDRIA**. Nonostante il Covid-19 stia mettendo a dura prova la rete di solidarietà, la stessa non si arresta e continua a svolgere la sua opera con la consapevolezza che, ora più che mai, c'è bisogno di non abbandonare i soggetti più fragili. È importante che in questo tempo incerto il volontariato resti al servizio della comunità.

«Il verbo "amare" ha sempre bisogno del verbo "aiutare" e l'incalzare della pandemia lo sta dimostrando - spiega don Geremia Acri, responsabile di casa accoglienza "S. M. Goretti" della diocesi di Andria - Molti sono coloro che vivono ai margini sociali, economici e culturali. Ecco che accanto ai poveri annoveriamo anche "quelli della prima volta": chi ha perso il lavoro; chi fa fatica a comprarsi un medicinale per curare le ferite del corpo e chi invece chiede di curare le ferite dell'anima poiché smarrito in una società che va veloce e talvolta non ha tempo per soccorrere chi è indietro. Grazie al provvidenziale spirito di solidarietà di molte persone che prestano il loro servizio di volontariato presso la nostra casa di accoglienza, possiamo permetterci di tenere attivi alcuni servizi essenziali, ora più che mai: il centro d'ascolto; lo sportello di contrasto al gioco di azzardo patologico; il servizio di accoglienza migranti; l'ambulatorio medico infermieristico; la distribuzione del sachetto viveri per i neonati; il servizio mensa; il servizio docce e il servizio indumenti. Una rete, quella di Casa Accoglienza,



SOLIDARIETÀ La Casa di accoglienza

che non dimentica mai che il vero potere è il servizio. Bisogna custodire la gente, come afferma Papa Francesco, aver cura di ogni persona, con amore, specialmente dei bambini, dei vecchi, di coloro che sono più fragili e che spesso sono nella periferia del nostro cuore. Ringraziamo - conclude don Geremia - i tanti volontari che alimentano quotidianamente questa nostra rete solidale senza però dimenticare l'invito a tutelarsi perché oggi più che mai c'è bisogno delle attività che svolge il Terzo settore in tutte le sue forme. In casa Accoglienza S. M. Goretti stiamo rispettando scrupolosamente tutte le indicazioni che ci arrivano dal Governo

Centrale e dagli enti locali per contenere l'espansione del virus e garantire a tutti l'essenziale. Seguono gli orari rimodulati alla luce delle esigenze dettate dalla pandemia in atto».

Questa la rimodulazione dei servizi erogati dalla casa di accoglienza in via Quarti: centro di ascolto dal lunedì al venerdì, dalle ore 17.30 alle ore 19.00; martedì e giovedì dalle ore 10 alle ore 12; sportello di contrasto al gioco di azzardo patologico; martedì e il sabato dalle ore 10 alle ore 12, giovedì dalle ore 17 alle ore 20. Servizio accoglienza migranti, lunedì mercoledì e venerdì, dalle ore 18 alle ore 19. Ambulatorio medico infermieristico: lunedì martedì e giovedì dalle ore 17.30 alle ore 18.45. Servizio sachetti viveri per neonati martedì dalle 10 alle 12.

Servizio mensa della carità: dal lunedì al sabato dalle ore 17.30 alle ore 19. Servizio indumenti, ogni ospite potrà ritirare soltanto una volta al mese, dalle 9.30 alle 11.30 con queste modalità: il martedì indumenti per i bambini; giovedì per le donne; venerdì per gli uomini. Servizio docce: lunedì mattina dalle ore 07.30 alle ore 08.30, pomeriggio dalle ore 16 alle ore 17; mercoledì mattina dalle ore 07.30 alle ore 08.30, pomeriggio dalle ore 16 alle ore 17 e venerdì mattina dalle ore 07.30 alle ore 08.30, pomeriggio dalle ore 16 alle ore 17. Per il servizio docce è necessario prenotarsi presso il centro di ascolto per il rilascio del ticket di accesso al servizio docce. Senza ticket non si può accedere. *[m. pas.]*

I dati del centro antiviolenza di Molfetta e dell'associazione Pandora

La vita nascosta delle donne: lockdown e violenza domestica

Le parole dell'avv. Scardigno: "Ad oggi, a Molfetta, si contano più di 50 accessi dall'inizio dell'anno. Un numero consistente, un trend in crescita"



Centro antiviolenza Molfetta © n.c.

"Restiamo a casa il più possibile".

Frase cult dell'ultimo periodo, l'invito a rimanere nelle proprie dimore è il consiglio che più accuratamente e frequentemente stiamo sentendo rimbalzare in tv, sui giornali o in radio. Ma se, invece, restare a casa non fosse la scelta più sicura? Se la casa fosse il posto che ci tutela meno?

Saremmo sorpresi di sapere quanto può essere diversa la realtà che si cela dietro la porta di ciascuna famiglia; quanto possa essere dura la vita in un ambiente ostile e alienante, come quello di una casa "violenta".

Questa è la condizione in cui si trovano centinaia di donne che, quotidianamente, devono fare i conti con situazioni maltrattamenti domestici. Sono madri, compagne, figlie, mogli la cui situazione è andata peggiorando, anche nella nostra piccola realtà cittadina, proprio in questi mesi di restrizioni. A confermarlo sono i dati del centro antiviolenza di Molfetta, gestito dall'associazione Pandora. "Nei primi mesi di lockdown, si è verificato un calo delle richieste d'aiuto – spiega l'avv. Valeria Scardigno, presidente dell'associazione - Un po' per disinformazione e un po' perché si credeva erroneamente che recarsi presso il centro antiviolenza per chiedere una mano, o uscire per sporgere denuncia, non fosse consentito dalle disposizioni in vigore".

Questo stato delle cose ha, però, generato una recrudescenza dei rapporti già in bilico o in crisi e ha portato, da aprile in poi, a registrare un'inversione di tendenza: un incremento esponenziale delle richieste d'aiuto e di separazione.

"Ad oggi, a Molfetta, si contano più di 50 accessi dall'inizio dell'anno – prosegue Valeria Scardigno - Un numero consistente che sicuramente aumenterà fino a fine anno, ed oltre".

Un trend in crescita, che denuncia quanto la convivenza di queste donne con i propri maltrattanti abbia acuito la necessità di un supporto concreto. "Quando arrivano qui – afferma l'avv. Francesca Bisceglia, vicepresidente dell'associazione - La prima cosa che vogliono è essere ascoltate. Hanno paura, timore, vergogna. Talvolta, hanno così normalizzato la situazione che non riescono neanche a comprenderne la violenza. È come se fosse una caratteristica normale del rapporto".

A caratterizzare la maggior parte dei cosiddetti "accessi spontanei" presso il centro, sono le denunce per violenze psicologiche. Forme subdole e silenziose di abuso che si traducono in anni di mortificazioni, di svilimenti e manipolazioni che si riverberano spesso anche sui figli. "L'aiuto che forniamo serve per far comprendere che ciò che si è vissuto non è la normalità – prosegue l'avv. Bisceglia - La presa di coscienza che un altro tipo di rapporto è possibile, che un'altra vita è possibile, necessita di un lungo percorso di lavoro".

Un aspetto, quello della violenza domestica, che si insinua nelle trame della vita di molte donne e che, guardando al futuro, potrebbe diventare un fenomeno ancor più incisivo, in caso di un ulteriore lockdown. Ed affinché ogni donna ne prenda coscienza, è bene che si cambi punto di vista; che si scelga, con convinzione, di essere parte attiva della propria esistenza e di autodeterminarsi con libertà.

La forza delle donne

Un videoclip per denunciare la violenza sulle donne

La «Forza delle donne» per il 25 novembre



violenza sulle donne © Nc

Con l'avvicinarsi del 25 novembre giornata internazionale sulla violenza sulle donne, la «Forza delle donne» ha realizzato un videoclip volto alla sensibilizzazione sulla violenza di genere. Tematica assai delicata e rilevante che richiede un focus maggiore in questo periodo di pandemia dove molte donne sono obbligate a vivere con i propri aguzzini. «Sensibilizzare formare ed informare questo è il nostro scopo - afferma la presidente dell'associazione, avv. Krizia Colaianni - da qui l'idea di un video che ritrae volti tumefatti dalle violenze». Il 20 ottobre presso lo sportello dedicato alle donne sito al municipio II a PoggioFranco è realizzato un video clip sulla sensibilizzazione contro la violenza sulle donne. Nella foto che accompagna l'articolo è stata simulata la conseguenza sul viso delle percosse che molte donne continuano a subire. Il trucco è stato realizzato dalla consulente di bellezza e socia dell'associazione Angela Aquilino. Presente alla realizzazione del videoclip, nonché videomaker dello stesso, è stato L' Ig. Luciano Anelli giornalista e operatore delle pari opportunità. «Combattiamo la violenza sulle donne perché tutto questo possa un giorno cessare di esistere», è il messaggio. «Per tutte le violenze consumate su di Lei, per tutte le umiliazioni che ha subito, per il suo corpo che avete sfruttato, per la sua intelligenza che avete calpestato, per l'ignoranza in cui l'avete lasciata, per la libertà che le avete negato, per la bocca che le avete tappato, per le ali che le avete tagliato, per tutto questo: in piedi Signori, davanti a una Donna», la chiosa.

10-11-20

AUSER TRANI VICINA AGLI ANZIANI ANCHE A DISTANZA: GIOVEDI' LA PRESENTAZIONE DI UNA NUOVA INIZIATIVA ONLINE



Si chiama "Nonno Hashtag", la nuova iniziativa dell'Auser Trani per sconfiggere la solitudine dilagante tra gli anziani e non solo, soprattutto in questa fase particolare e molto delicata della nostra vita.

La situazione dell'emergenza Covid 19 ha messo tutti a dura prova, soprattutto gli anziani che oltre all'emergenza sanitaria devono fronteggiare il problema della solitudine.

Per questo è nata la nuova iniziativa di Auser Trani che punta a realizzare una serie di corsi, dibattiti ed incontri online per essere vicini anche a distanza.

L'iniziativa sarà presentata Giovedì 12 Novembre alle ore 18.00, in diretta sulla pagina Facebook Auser Trani.

Siete tutti invitati.

Il responsabile di Auser Trani Cultura
Vincenzo Topputo

BISCEGLIE PREVISTO UN PERCORSO STABILE A LUNGO TERMINE PER IL REINSERIMENTO NELLA VITA SOCIALE E NEL MONDO DEL LAVORO

«E adesso in rete gli interventi di contrasto alla povertà»

È l'obiettivo del protocollo d'intesa tra Comune, enti e associazioni

LUCA DE CEGLIA

● **BISCEGLIE.** "Mettere in rete gli interventi di contrasto alla povertà, dando risposte mediante un percorso stabile a lungo termine per il reinserimento nella vita sociale e nel mondo del lavoro". È questo l'obiettivo alla base del protocollo sottoscritto dal sindaco di Bisceglie, Angelantonio Angarano; dal direttore della Caritas Diocesana di Trani-Barletta-Bisceglie, Don Raffaele Sarno; dal responsabile del Centro per l'impiego dell'Ambito provinciale Bat, Tiziana Carmen Giuseppina Tamburrino; e dal presidente del Centro Servizio al volontariato (CSV) San Nicola, Rosa Franco.

"Il nostro impegno è massimo per sostenere chi è in difficoltà cercando di non lasciare indietro nessuno - sostiene il sindaco Angarano - questo accordo ha l'ambizione di andare oltre l'emergenza e di continuare a rafforzare ulteriormente la rete già al lavoro per sostenere le fragilità durante il Coronavirus che dia risposte non solo in questo delicato momento che stiamo attraversando ma avvii un percorso stabile a lungo termine per il reinserimento nella vita sociale, civile, lavorativa, ridando speranza a chi la sta perdendo".

"La lotta alla povertà e all'esclusione non può più prescindere da una visione orientata al superamento del mero assistenzialismo" aggiunge Roberta Rigante, assessore alle politiche sociali del Comune di Bisceglie, che ha lavorato alla redazione del protocollo con la consigliera comunale Loredana Bianco.

"La cooperazione sarà fondamentale per agire in questo delicato tema con un approccio sinergico funzionale ad uscire dallo stato di bisogno non attraverso contributi spot che certo non risolvono il problema, ma attraverso diverse azioni mirate - dice la prof.ssa Bianco - per esempio lavorando per accrescere le conoscenze, le competenze e le capacità relazionali degli adulti, anche coinvolgendoli attivamente nella realizzazione di percorsi formativi con apporti multidisciplinari ed interdisciplinari; definendo modalità organizzative di scambio di informazioni a supporto delle famiglie e dei singoli in difficoltà; concorrendo alla rilevazione dei bisogni familiari ed alla incentivazione dell'incontro tra bisogni e servizi territoriali in ambito familiare".

Il protocollo è aperto ai soggetti interessati a sottoscriverlo (terzo settore, enti pubblici, ecc.) che possono inviare al Comune di Bisceglie la richiesta di ammissione. "Trovo lodevole l'interessamento verso le condizioni di povertà che

hanno portato alla redazione e alla sottoscrizione del protocollo", commenta la responsabile del Centro per l'impiego dell'Ambito provinciale Bat, Tiziana Carmen Giuseppina Tamburrino - contribuiremo con tutte le nostre forze a ridare dignità a queste persone". "Per noi questo protocollo si pone in continuità con un percorso già intrapreso nel quale crediamo fortemente, vale a dire la collaborazione con le istituzioni e le associazioni che sul territorio si occupano di contrastare la povertà - dichiara il direttore don Raffaele Sarno - in questo protocollo inoltre leggiamo un'opportunità pedagogica nei confronti delle nostre comunità ecclesiali alle quali chiediamo di non chiudersi in maniera autoreferenziale ma di aprirsi alle altre realtà territoriali

perché i problemi che ci troviamo ad affrontare sono grandi e non è possibile farvi fronte da soli. Per questo abbiamo aderito con entusiasmo a questo protocollo". "Abbiamo accolto molto favorevolmente l'iniziativa del Comune di Bisceglie perché punta sulla cooperazione per rispondere al bisogno delle persone - sottolinea il presidente del Centro Servizio al volontariato (CSV) San Nicola, Rosa Franco - è importante che si agisca insieme avendo presente la persona nella sua interezza - lavorare insieme è un modo anche per far comprendere a chi esterna un bisogno che c'è una comunità che lo accoglie ed è pronta a farsi carico delle sue necessità perché ciascuno di noi appartiene all'altro ed è importante che nessuno sia lasciato solo nel suo bisogno".





Giornata Mondiale della Terra

"Ri-Generazione Giovani", la formazione del Progetto Policoro approda on line

Incontri per i giovani della diocesi sulla tutela dell'ambiente

Il Servizio diocesano di Pastorale Giovanile, diretto da don Luigi Amendolagine, e il Progetto Policoro promuovono anche quest'anno "Ri-Generazione Giovani", una serie di incontri ed eventi indirizzati ai giovani della diocesi tra i 18 e i 35 anni.

Nasce così "CuriAmo la casa comune", percorso formativo che vuole approfondire le sollecitazioni della Laudato si' di papa Francesco, articolato in 6 appuntamenti, ciascuno dedicato ad un capitolo dell'enciclica. Si parte mercoledì 11 novembre sulla piattaforma Zoom, alle ore 20.

Se i vari DPCM limitano la possibilità di spostarsi, incontrarsi, stare insieme, occorre non perdere il desiderio e l'opportunità di tenersi in contatto in altre maniere, provando a ripartire e a cogliere le occasioni di confronto e formazione. Al fine di favorire una maggiore sinergia anche con le realtà associative laiche presenti sul territorio, sono state coinvolte quelle più vicine alla questione ambientale.

Parteciperanno al percorso l'associazione "2Hands", i Presidi "Libera" di Molfetta, Terlizzi e Giovinazzo, il circolo "Legambiente" di Terlizzi, l'associazione "PuliAmo Terlizzi", tutte realtà impegnate a combattere il degrado ambientale e sociale.

Il percorso "CuriAmo la casa comune" vuole favorire soprattutto nei giovani una maggiore consapevolezza dell'impatto umano sull'ambiente. Il progresso non corrisponde a sfruttamento insensato dell'ambiente, né si può perdere di vista l'orizzonte del limite entro cui l'uomo può agire. Umanità ed ecosistema sono interconnessi, per questo è auspicabile che ciascuno prenda atto degli effetti delle scelte quotidiane, optando per quelle più rispettose della casa comune e della dignità umana stessa.

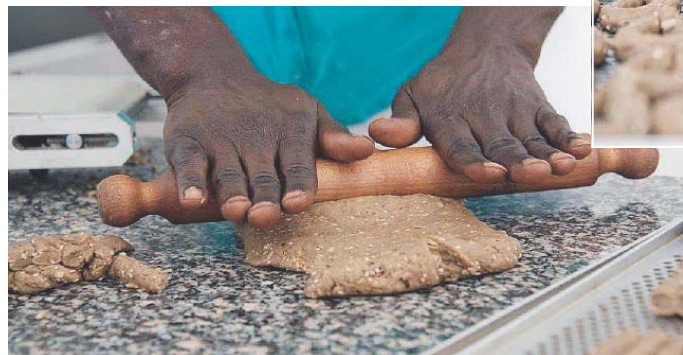
Pastorale Giovanile e Progetto Policoro, attraverso questo percorso, puntano a sensibilizzare i giovani per una ecologia integrale, che porti a una conversione degli stili di vita.

Dopo il primo appuntamento di mercoledì 11 novembre, i successivi si terranno nelle seguenti date:

- 10 dicembre: incontro sul tema del Vangelo della creazione;
- 11 febbraio, sul tema della giustizia;
- 6 e 7 marzo: weekend di spiritualità, sul rapporto tra educazione e spiritualità ecologica;
- 13 aprile, sull'economia circolare;
- 23 maggio, sulle linee di orientamento e di azione.

ANDRIA

L'INIZIATIVA DELLA DIOCESI



«SENZA SBARRE»
Il progetto è uno dei vincitori di «Orizzonti Solidali» 2018/2019, il bando di concorso promosso dalla Fondazione Megamark di Trani in collaborazione con i supermercati A&O, Dok, Familia e Iperfamilia, destinato al terzo settore

«aMano libera», così i taralli diventano simbolo di riscatto

Dieci tra detenuti (ed ex) danno vita al progetto «Senza sbarre»

● Si chiamano 'aMano libera' e sono i tradizionali taralli pugliesi fatti a mano da dieci ragazzi detenuti ed ex detenuti di alcune carceri italiane coinvolti nel progetto 'Senza sbarre' della Diocesi di Andria realizzato dall'associazione 'Amici di San Vittore ONLUS' di Andria per offrire programmi alternativi alla detenzione e sostegno a giovani che hanno fatto un'esperienza carceraria.

'Senza sbarre' è uno dei vincitori di «Orizzonti Solidali» 2018/2019, il bando di concorso promosso dalla Fondazione Megamark di Trani in collaborazione con i supermercati A&O, Dok, Familia e Iperfamilia, destinato al terzo settore pugliese.

Nella masseria fortificata 'San Vittore', circondata da circa 10 ettari di terreni e situata in contrada San Vittore, ad Andria, sorge il casale contadino trasformato in laboratorio tecnico agricolo e messo a disposizione dell'associazione per realizzare iniziative finalizzate ad avvicinare questi ragazzi al mondo del lavoro. L'obiettivo è dare un'altra possibilità a queste persone

affinché possano imparare un mestiere e acquisire competenze specifiche e spendibili una volta scontata la pena.

Con la collaborazione di tutor del tarallificio Tesori d'Apulia di Trani, i ragazzi coinvolti nel progetto hanno potuto apprendere l'arte della preparazione artigianale dei taralli e avviare la produzione e il confezionamento; dopo aver certificato la qualità del prodotto, Tesori d'Apulia si occuperà anche della commercializzazione del prodotto.

I taralli 'aMano libera', a partire da questi giorni, sono in vendita - in confezione da 200 grammi - nei supermercati Dok, A&O, Familia e SOLE365 del Gruppo Megamark. Si potrà scegliere tra tre gusti: i tradizionali al finocchio e quelli più innovativi al pomodoro secco e al vino Nero di Troia.

«Da diversi anni ormai sosteniamo nei nostri punti vendita iniziative di questo genere - dichiara Francesco Pomarico, direttore operativo del Gruppo Megamark - perché crediamo fortemente nel valore di percorsi finalizzati a dare un'opportunità e

una fonte di sostegno a chi, a causa di uno sbaglio commesso, ha la vita segnata da un percorso carcerario. Questi taralli rappresentano un'opportunità per tutti: un segno di speranza per i ragazzi che li produrranno e un gesto di amore e di solidarietà per i clienti che li acquisteranno».

«Magistrati, direttori di carceri, lo stesso presidente della Conferenza Episcopale Italiana, il cardinale Gualtiero Bassetti - commentano Don Riccardo Agresti e Don Vincenzo Giannelli, responsabili del progetto 'Senza Sbarre' - insistono nel sottolineare l'utilità e la sostenibilità di misure alternative al carcere: 'A mano libera' è il simbolo della speranza, del cambiamento, di quella seconda possibilità che questi ragazzi meritano di avere; insieme possiamo contribuire a scrivere per loro un futuro diverso, all'insegna della legalità».

«Con entusiasmo - spiega Domenico Tarantini, amministratore del tarallificio Tesori d'Apulia - abbiamo scelto di abbracciare l'iniziativa e di offrire il nostro know how a questi ragazzi».

ANDRIA

«Riscoprirsi» quante difficoltà per il Centro antiviolenza



ANDRIA Il Centro «Riscoprirsi» per nuovi progetti antiviolenza

MARILENA PASTORE

● ANDRIA. Anche il centro antiviolenza "Riscoprirsi..." appartiene a quella folta schiera di associazioni, enti e cooperative che sono state colpite dalla mannaia del pre-dissesto del Comune di Andria. In attesa di conoscere (a breve) il parere della Corte della Conti sulla situazione economico-finanziaria in cui versa l'ente e soprattutto la sua pronuncia sul piano di riequilibrio varato dal Comune, le conseguenze della situazione delle casse comunali si riversa sui servizi di interesse pubblico, a favore soprattutto delle fasce deboli.

Lo rappresenta in maniera molto chiara la presidente del Cav Patrizia Lomuscio,

che lunedì scorso ha incontrato la prima cittadina Giovanna Bruno. Nell'incontro la presidente, dopo aver ricordato il

percorso fin qui effettuato dal Centro, dal 2009 anno della sua nascita ad oggi, ha voluto anche sottolineare la difficoltà che il Cav sta attraversando.

«Anche noi siamo stati coinvolte come centro antiviolenza dal pre-dissesto del comune di Andria - racconta Patrizia Lomuscio - Anche noi abbiamo firmato l'atto di transazione che prevedeva la riduzione delle risorse spettanti e la loro successiva liquidazione in tranche nell'arco di cinque anni. Alla sindaca Bruno ho anche sottolineato l'assenza della convenzione dall'inizio dell'anno. Facciamo purtroppo grande fatica nell'andare avanti considerando che già di anno in anno i numeri degli interventi aumentano, ma nel periodo post lockdown le richieste di presa in carico sono aumentate ancora di più. I numeri sono aumentati in maniera vertiginosa: questo vuol dire per noi organizzarsi, gestire al meglio le risorse umane, per-

sonali e naturalmente economiche. Noi abbiamo bisogno di essere aiutate dal comune di Andria: non possiamo gestire e far fronte a tutto il servizio da sole, in maniera autonoma. Da sole non riusciamo a farlo; ho rappresentato per questo alla sindaca Bruno la necessità di un impegno politico suo personale ma dell'intera amministrazione a portare avanti il nostro impegno, in cui crediamo fermamente da anni e che ci ha portato a risultati concreti che testimoniano la bontà del nostro lavoro. Chiediamo a lei ed alla sua amministrazione di accompagnarci durante il percorso ma soprattutto finanzia il centro, visto che la Regione Puglia ha previsto che gli ambiti territoriali devono finan-

ziare i centri antiviolenza».

«A tal proposito - conclude Lomuscio - alla sindaca ho dato copia della determina di rigenziale

IL FUTURO

Incontro con la sindaca per progettare nuovi interventi

della Regione Puglia che a giugno scorso prevedeva la liquidazione a tutti gli ambiti territoriali della somma di 20mila euro, di cui 10mila euro dati immediatamente ai centri antiviolenza di riferimento per garantire la continuità dei servizi e il potenziamento e l'ampliamento dei servizi erogati a seguito di tutto quanto accaduto dopo il lockdown; gli altri 10mila euro riguardano invece la promozione dell'autonomia economica delle donne vittime di violenza, con il pagamento dell'affitto, le borse lavoro ecc. Ecco, siamo a novembre e di questi fondi noi non abbiamo ricevuto nulla. Ho sollecitato anche il dirigente del settore socio-sanitario del comune di Andria ma ancora nulla. Alla sindaca ho chiesto di intervenire e di capire a che punto siano queste somme, perché il rischio è che vadano perse e che tornino indietro. E data la situazione non possiamo assolutamente permettercelo».

ANDRIA CENTRO DI ACCOGLIENZA «SANTA MARIA GORETTI», PARLA DON GEREMIA ACRÌ

«Ma oggi ancora di più è l'ora della solidarietà»

● ANDRIA. «In questo tempo complesso la carità non si ferma. Siamo tutti chiamati ad atti di responsabilità: il verbo "amare" ha sempre bisogno del verbo "aiutare" e l'incalzare della pandemia lo sta dimostrando».

Lo sottolinea don Geremia Aciri, responsabile della Casa di Accoglienza «Santa Maria Goretti».

«Nonostante il covid-19 stia mettendo a dura prova la rete di solidarietà - prosegue - la stessa non si arresta e continua a svolgere la sua opera con la consapevolezza che, ora più che mai, c'è bisogno di non abbandonare i soggetti più fragili. Ecco che accanto ai poveri annoveriamo anche "quelli della prima volta": chi ha perso il lavoro; chi fa fatica a comprarsi un medicinale per curare le ferite del corpo e chi invece chiede di curare le ferite dell'anima poiché smarrito in una società che va veloce e talvolta non ha tempo per soccorrere chi resta indietro».

E poi: «Grazie al provvidenziale spirito di solidarietà di molte persone che prestano il loro servizio di volontariato presso la nostra Casa di Accoglienza, possiamo permetterci di tenere attivi alcuni servizi essenziali, ora più che mai: il centro d'ascolto; lo sportello di contrasto al gioco di azzardo patologico; il servizio di accoglienza migranti; l'ambulatorio medico infermieristico; la distribuzione del sacchetto viveri per i neonati; il servizio men-

sa; il servizio docce e il servizio indumenti».

Don Geremia aggiunge: «La carità non può essere solo teoria, non si può limitare solo a cose che si danno, la Carità è realizzare e rendere visibile l'amore di Dio per tutti gli uomini attraverso la nostra vita vissuta in un cammino comunitario e un nostro inserimento pieno nella storia degli uomini e delle donne. Non basta credere, non basta una fedeltà sterile al Vangelo, il Signore ci chiede di essere collaboratori alla sua azione creatrice e l'azione creatrice di Dio si realizza comunicando vita. Nel vangelo Gesù dice: "Così risplenda la vostra luce davanti agli altri uomini perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli". Ringraziamo i volontari che, nonostante la pandemia in corso, continuano a donare il proprio tempo e alimentano quotidianamente questa nostra rete solida senza però dimenticare l'invito a tutelarsi per scongiurare la sospensione dei servizi. In Casa Accoglienza, negli ambienti interni, stiamo rispettando scrupolosamente tutte le indicazioni date dai responsabili del Dipartimento di Prevenzione dell'Asl, per contenere l'espansione del virus e garantire a tutti l'essenziale e i servizi alla persona».

La struttura si trova in via Quarti 7, ad Andria. Per informazioni: 0883592369 - 3207499462 - 3336466548 - mail info@casaaccoglienza.com

Giornata mondiale del diabete: dal 12 al 17 novembre il ponte Adriatico si illumina di blu



BARI - Come ogni anno, il 14 novembre si celebra la Giornata mondiale del diabete, istituita al fine di sensibilizzare e fare informazione su questa patologia particolarmente diffusa nel mondo. Pertanto, l'amministrazione comunale, su proposta dell'APGD - Associazione pugliese per l'aiuto al giovane con diabete, illuminerà di blu il ponte Adriatico a partire da domani, giovedì 12, e fino al 17 novembre.



Lotta allo spreco alimentare

Lotta allo spreco alimentare: a Giovinazzo e Molfetta parte "Non si butta via nulla"

Il progetto d'Ambito imprese e consulenti aziendali, ristorazione e banqueting, amministratori locali, panificatori, aziende agricole, farmacie e autorità giudiziaria

Si chiama 'Non si butta via nulla' il progetto di Ambito, messo a punto dai Comuni di Molfetta e Giovinazzo, che punta ad arginare il fenomeno diffuso legato agli sprechi alimentari con lo scopo di ridurre la povertà alimentare. Il progetto intende coinvolgere imprese e consulenti aziendali, ristorazione e banqueting, amministratori locali, panificatori, aziende agricole, farmacie e autorità giudiziaria che, ciascuna per le proprie competenze, siano in grado di fare rete attivando meccanismi virtuosi.

Le Pubbliche Amministrazioni potrebbero valutare **la possibilità di introdurre sconti sulla Tari per le attività che producono e distribuiscono beni alimentari in eccedenza che altrimenti finirebbero in discarica**. Operazioni analoghe, anche se di altra natura, potrebbero interessare gli imprenditori agricoli con la donazione del cosiddetto "residuo in campo" al termine della raccolta. Stessa logica anche per i mercati ittici e ortofrutticoli.

L'iniziativa, la cui progettazione è stata supportata dal settore socialità, è stata fortemente voluta dagli assessori alle Politiche Sociali di Molfetta, **Angela Panunzio**, e di Giovinazzo, **Michele Sollecito**.

«Questo progetto, fortemente voluto dall'Ambito, ci aiuterà a mettere in circolo un'economia virtuosa secondo quanto già disposto con la Legge nazionale "Gadda" e la Legge Regionale Mennea - dichiara l'assessore Michele Sollecito -. Si tratta di un'iniziativa che si pone ottimamente nel solco del nostro programma di ambito di contrasto alla povertà e che ci aiuterà a promuovere nelle giovani generazioni la cultura del dono e della corresponsabilità».

«Quello che ci prepariamo ad attuare – spiega l'assessore Panunzio - è un progetto articolato che va incontro alle nuove povertà, quelle determinate da Covid, ma anche dalla crisi che sta attraversando il mondo del lavoro, e punta alla creazione di una rete solidale in grado di dare risposte concrete a quanti hanno bisogno di cibo, di medicinali, di beni di primaria ed estrema necessità».

Partner del progetto, a cui potranno aggiungersene altri, al momento, sono **i Comuni di Molfetta e Giovinazzo (vincitori di un avviso pubblico regionale), l'associazione Banco delle opere di carità di Bari, la Diocesi di Molfetta, Ruvo, Giovinazzo e Terlizzi – Ufficio Caritas, Istituto di istruzione superiore secondaria Vespucci di Molfetta, Istituto professionale di Stato per i servizi di enogastronomia e ospitalità alberghiera, l'istituto comprensivo Bavaro-Marconi di Giovinazzo.**

Nelle prossime settimane sono previsti incontri, in modalità digitale, con le diverse categorie coinvolte, così da avviare la fase propedeutica per l'inizio del servizio.

11-11-20

“Volontari sintonizzati” Dipendenze: l'altra faccia del virus
Venerdì 13 novembre 2020 ore 18:00



La diffusione del virus ha riacceso i riflettori sulla questione delle dipendenze. L'abuso di alcol, droga, giochi e scommesse on line è un fenomeno in rilevante crescita, a causa della pandemia.

La situazione particolare che stiamo vivendo non aiuta i soggetti già a rischio, con problemi di fragilità e difficoltà sociale, a evitare di precipitare in pericolose ricadute.

È questo l'argomento che nella prossima puntata di Volontari Sintonizzati vogliamo affrontare. “Dipendenze: l'altra faccia del virus”.

Ne parleremo con Barbara Fortunato, presidente dell'Associazione Dico No alla Droga Puglia e Daniela Sardelli, psicologa clinica e psicoterapeuta EMDR.

Presenta Chiara Curci, giornalista.

L'inviato Guerino Amoruso intervista Giuseppe Ingrassia, presidente dell'associazione AFPTO (Associazione Famiglie Per i Tossicodipendenti).

Appuntamento a venerdì 13 novembre 2020 ore 18:00 sulla pagina Facebook del CSV San Nicola con Volontari sintonizzati.

Link dell'evento su

facebook: <https://www.facebook.com/csvbari/posts/1422582027945426>

L'APPUNTAMENTO SARÀ INAUGURATO DOMENICA ALLE 12 NEI LOCALI DI VIA ROCCA 12. ECCO COME FUNZIONERÀ

Gioia, nasce l'emporio solidale in aiuto di vecchi e nuovi poveri

Uno dei servizi del Centro d'ascolto «Dal Silenzio alla parola»

PATRIZIA NETTIS

● **GIOIA DEL COLLE.** Un Emporio solidale per tendere la mano a chi è in condizioni di difficoltà sperimentando una forma di aiuto che non è assistenzialismo, ma sostegno a chi ha bisogno nel rispetto della dignità della persona. Sarà inaugurato domenica a Gioia (ore 12, via Rocca 12) l'emporio solidale, neonato servizio del Centro d'ascolto «Dal Silenzio alla parola», punto di riferimento nel territorio gioiese da più di dieci anni. La scelta della data non è casuale. Il 15 novembre, infatti, ricorre la Giornata mondiale dei poveri. Quale occasione migliore allora che questa ricorrenza per «tendere la mano», come recita il motto dell'evento. «L'emporio sarà il nostro nuovo modo di tendere la mano a chi ha bisogno – dice Rosanna D'Aprile – tendere la mano è un segno. Un segno che richiama immediatamente alla prossimità, alla solidarietà, all'amore».

L'emporio è una evoluzione del banco alimentare Cana e funzionerà come un vero e proprio supermercato. Per accedervi ci sarà una social card su cui, ogni mese, sarà caricato un numero di crediti che potranno essere spesi nell'emporio per acquisti di genere alimentari, cancelleria e prodotti per l'igiene della persona. Accederanno al servizio le persone in condizioni di difficoltà economica accertata tramite Isee e colloquio con i volontari del centro. Al momento sono già 50 i cittadini individuati per usufruire del servizio, ma tanti altri sono in corso di valutazione. Molti sono i cosiddetti nuovi poveri, persone che in questi mesi difficili di pandemia hanno perso il lavoro: «La mappa degli utenti è variegata – dice alla Gazzetta, Rosanna D'Aprile, presidente del centro d'ascolto –. Molti sono utenti storici che usufruiscono da anni dei nostri servizi, altri sono pensionati che non ce la fanno ad arrivare alla fine del mese, tanti sono padri di famiglia che non hanno più un'entrata a causa del Covid o che usufruiscono del reddito di cittadinanza, ma la misura non è sufficiente a coprire tutte le spese».

Per l'allestimento dell'emporio sono stati spesi dal centro d'ascolto circa 4mila euro (fondi propri) e la merce del nuovo supermercato è stata in massima parte acquistata e in parte donata da aziende del territorio. La sede dell'emporio è stata messa a disposizione in comodato d'uso gratuito dalla parrocchia di Santa Maria Maggiore. In programma per il

prossimo futuro ci sarà anche una convenzione con macellerie e peschierie. L'emporio sarà aperto il martedì e giovedì dalle 17 alle 19 e il sabato dalle 10 alle 12. A gestire il servizio saranno i volontari del Centro che oggi sono circa 30. Tra loro ci sono anche ragazzi della Comunità «Fratello Sole» di Gioia che al termine del percorso di recupero iniziano una nuova vita e persone impegnate nello svolgimento di lavori socialmente utili grazie a una convenzione stipulata con il Tribunale di Bari.

Inoltre è stato rinnovato il servizio guardaroba. Chi ne usufruisce (tramite un ticket che consente di ricevere da 5 a 7 capi in media) troverà solo indumenti nuovi (in alcuni casi

offerti anche da negozi di abbigliamento del posto).

«Il Centro d'ascolto ha individuato una giusta evoluzione articolando un progetto aderente ai tempi in forma adeguata per garantire appropriate ed eque forme di sostegno – dice l'assessore ai Servizi Sociali, Vanna Pontiggia –. Inoltre è davvero un nostro partner nel percorso solidale che l'istituzione comunale non perde di vista un attimo e a cui il nostro sindaco Giovanni Mastrangelo tiene in modo particolare anche per il singolo cittadino che viene ascoltato direttamente. A tutte le istanze, insieme alla responsabile dei Servizi sociali, Rosanna Celiberti, cerchiamo sempre di rispondere in tutte le forme a noi possibili».



PARCHI PULITI L'AUTOCONVOCAZIONE DELLA COSIDDETTA CITTADINANZA ATTIVA

I volontari della rete Ecosistema in azione a Ruvo ogni domenica

● **RUVO.** Ogni «santa domenica», covid nonostante, a Ruvo c'è un gruppo di cittadini - espressione di associazioni e movimenti politici ruvesi - che munito di guanti e mascherine e facendo attenzione alla distanza interpersonale si ritrova in un parco pubblico cittadino, senza il pretesto di qualche giornata nazionale o dell'invito social di personaggi famosi, per raccogliere rifiuti e ripulire gli spazi pubblici. Si tratta della rete Ecosistema Ruvo di Puglia, un gruppo di cittadinanza attiva che si è autoconvocato e, per prima cosa, ha dato il via all'operazione «Parchi puliti». Il gruppo dei volontari è molto numeroso, ma si cerca di non superare le 50 unità per poter lavorare mantenendo il distanziamento. Arrivano lì dove la Sanb - la municipalizzata che si occupa del servizio di igiene urbana - non riesce ad arrivare: i primi tre interventi nella Pineta comunale, a Parco Mennea e nell'area verde di via Berlinguer sono andati benissimo.

«Il nostro ragionamento - spiega Antonio Mazzone, tra gli ispiratori della rete e Consigliere delegato per le politiche ambientali è semplice: gli atti di inciviltà, nella nostra città come in tante altre, sono numerosi e a volte ostinati e recidivi; noi «ecosistematori» proviamo a combattere una battaglia di sensibilizzazione e responsabilizzazione verso il rispetto e la cura dei salotti comuni. Intendiamo farlo con le azioni di pulizia e con le attività di presidio e laboratoriali che nel tempo

metteremo a punto. La nostra mission è anche quella di segnalare agli Uffici competenti, quale contributo alla gestione pubblica, le inefficienze del sistema di pulizia delle città e le piccole manutenzioni da effettuare con tempestività nei luoghi oggetto di azione della Rete Ecosistema, poiché il presidio attento è la forma migliore per contrastare abbandono, vandalismo e inciviltà. Se è vero che gli spazi pubblici sono la nostra casa allora tocca a tutti tenerla pulita e curata. La Rete, promossa da Sinistra Ruvese e che, ad oggi, si compone delle sigle locali di Aede, Pd, Agesci-Gruppo Scout 1, Rifondazione comunista, La Mancha, Genitori Insieme, Ruvo Futura, Acli, Sinistra Italiana, Legambiente, Ass. Calendano, Ass. Borgo San Francesco, Bembè Arti culturali e performative, è molto motivata e si arricchisce ogni giorno di nuovi contributi.

Il gruppo ha già raccolto il plauso del sindaco Pasquale Chieco, che sulla sua pagina Facebook ha scritto: «Questa è la riscossa della Ruvo che vale: energia «pulita» che è il migliore antidoto alla arroganza della maleducazione ancora troppo diffusa nella nostra città. Questa è la Ruvo che mi piace la Ruvo che non si limita alle lamentazioni e alla sterile critica ma che si rimbocca le maniche e si mette completamente al servizio della città per renderla più bella e più pulita. Vi ringrazio personalmente tutte e tutti e nel prossimo futuro troverò il modo di essere con voi».



Minervino - giovedì 12 novembre 2020



liceo scientifico. Foto Savio Scarpa

Gli studenti del Liceo "Fermi" di Minervino a lezione di comunicazione sociale

Percorso di avvicinamento al volontariato realizzato da L'officina dei Sogni, promosso da CSV San Nicola

L'Associazione L'Officina dei Sogni di Minervino Murge realizza "Animali sociali. La logica del dono" un percorso di avvicinamento e connessione tra il mondo dei giovani e delle associazioni di volontariato del territorio, per sensibilizzarli alle tematiche del dono, della gratuità e dell'impegno nel sociale.

Un esperto in mediazione comunicativa, attraverso 20 sessioni di Sportello virtuale, incontrerà gli studenti del Liceo Scientifico e di Scienze Umane "Enrico Fermi" di Minervino Murge e li trasformerà in esperti di marketing affinché possano esprimere il proprio parere sulle strategie comunicative per la promozione del volontariato. I ragazzi, informati sulle realtà di volontariato del territorio, saranno chiamati a individuare punti di forza e criticità.

Le sessioni si terranno per tutto il mese di novembre. Al termine delle 20 sessioni, l'esperto di mediazione comunicativa aiuterà i responsabili delle associazioni ad analizzare i dati raccolti e migliorare le strategie di pubblicizzazione del loro operato.

Il Progetto è promosso dal Centro di Servizio al Volontariato San Nicola con il concorso #GIOVANIDEE.

12 Novembre 2020 Pubblicato da [Pasquale Stefano Massaro](#)

“È l’ora di dare una mano” l’appello delle Misericordie per la ricerca di nuovi volontari

L’emergenza continua, c’è bisogno dell’aiuto di tutti: nella BAT attive le sedi di Andria, Barletta, Bisceglie Canosa e Trani



“Venite a darci una mano, c’è bisogno dell’aiuto di tutti” è questo l’appello che lancia la Confederazione Nazionale delle Misericordie d’Italia e la Federazione delle Misericordie di Puglia. L’obiettivo è quello di avvicinare ai colori giallociano nuovi volontari per affrontare l’emergenza covid-19 che si sta nuovamente aggravando. “Gente al servizio della gente” lo slogan scelto per questa campagna, a sottolineare che per diventare volontario non bisogna sentirsi supereroi, ma solo volersi prendere cura di chi ne ha bisogno.

“Non cerchiamo eroi, ma solo persone che in questa emergenza straordinaria sentono che è giusto dedicare un po’ del proprio tempo alle loro comunità; che tornati a casa dal lavoro o finito di studiare, hanno voglia di dare una mano a chi in questo momento ha bisogno – Spiega il Direttore della Confederazione nazionale Gianluca Staderini – Perché da questa situazione ne possiamo uscire solo tutti insieme”.

“Le porte delle Misericordie di Puglia sono sempre aperte ma lo sono ancor di più in questo delicato momento – spiega il Presidente della Federazione delle Misericordie di Puglia Gianfranco Gilardi – siamo impegnati in moltissimi servizi su tutto il territorio regionale nelle oltre 30 sedi delle confraternite. Una mano in più per le donne e gli uomini di buona volontà è davvero importante”.

Per mettersi a disposizione basterà connettersi al sito <https://www.misericordie.it/emergenza-coronavirus/gente-al-servizio-della-gente/> o contattare il numero 345 2382150 o inviare una mail a puglia@misericordie.org. In Puglia sono 34 le sedi di Misericordia sparse su tutto il territorio regionale: Andria, Aradeo, Barletta, Bisceglie, Bitonto, Bitritto, Borgo Mezzanone, Bovino, Brindisi, Canosa di Puglia, Castelluccio Valmaggiore, Conversano, Corato, Crispiano, Foggia, Ginosa, Gravina di Puglia, Grumo Appula, Lizzano, Martano, Martina Franca, Maruggio, Melpignano, Molfetta, Monopoli, Neviano, Orta Nova, Otranto, Palagiano, Racale, San Giovanni Rotondo, Sannicola, Torremaggiore, Trani.